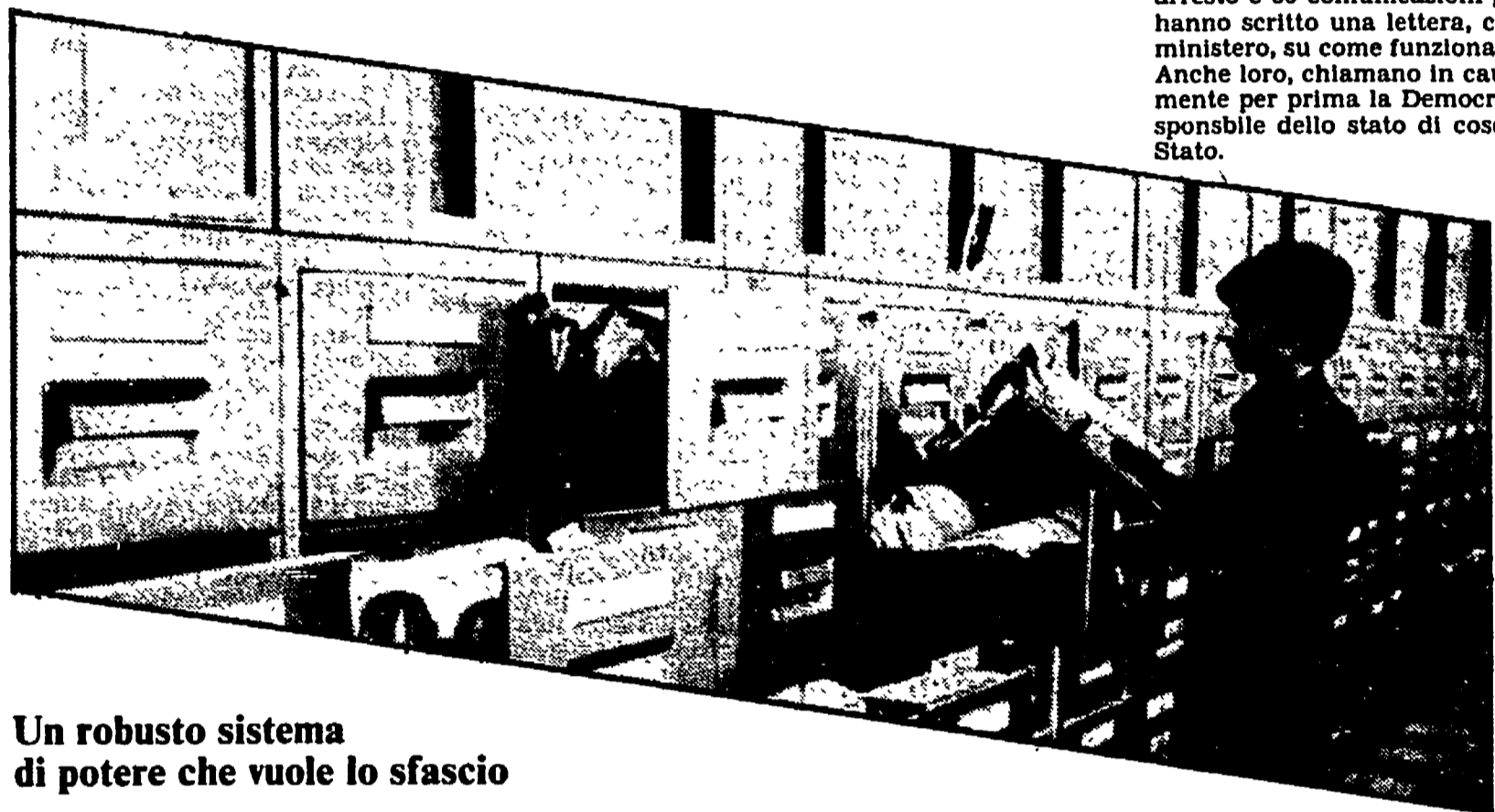


Partiranno nuove denunce contro gli impiegati

# Attento assenteista...

## Ma si risolveranno così i problemi ed i disastri degli uffici pubblici?

Un intervento della cellula comunista del ministero delle Poste: «Cosa ha impedito ai dirigenti di controllare gli impiegati?»



Un robusto sistema di potere che vuole lo sfascio

Riteniamo utile intervenire nel dibattito e nelle polemiche di questi giorni a proposito degli avvisi di reato o dell'arresto di dipendenti pubblici assenteisti.

Vogliamo premettere che riteniamo giusto che chi ha mancato a precisi doveri debba pagare e che dunque, per quei casi dove le accuse del dr. Infelisi saranno ritenute fondate, è giusto che si arrivi alla punizione di chi ha sbagliato. Però va respinta, e con forza, l'idea che solo l'intervento del giudice può mettere ordine nella pubblica amministrazione. Ciò perché questa è un'idea pericolosa e, soprattutto, non vera.

Regolando dell'assenteismo alcuni punti fermi vanno tenuti presenti per non cadere nella pubblicistica detentore che descrive i lavoratori del pubblico impiego come del «travestiti» ed incapaci.

È assolutamente da respingere questa immagine distorta e falsa, e va tenuto presente, invece, lo stato di frustrazione e di mortificazione che vive chi, rispettando l'orario di presenza in ufficio, si trova a lavora-

re per un'ora o due e poi non può per mancanza di lavoro. D'altronde l'assenteismo cronico, come quello di cui si parla in questi giorni, è possibile solo se è protetto o, nel migliore dei casi, tollerato. Chi, o che cosa, ha impedito ai vari direttori oggi tanto solerti a collaborare con il potere giudiziario, di applicare provvedimenti amministrativi e disciplinari per i dipendenti non rispettosi dei loro doveri? La nostra risposta è: la volontà di conservare il vischioso sistema di potere che la DC ha costruito da quando ci malgoverna perché è funzionale — perfettamente — ad interessi economici e politici di parte.

Questo sistema di potere, che con pervicacia persegue lo sfascio, non è forse funzionale — ad esempio — al proliferare e all'arricchirsi della miriade di agenzie private di recapito che ormai si sono affiancate al servizio pubblico?

Questo sistema di potere non è forse funzionale al crescere di concessionarie (leggi: posti di potere e strumenti di clientela) cui il potere pubblico commissiona

quello che per i suoi compiti istituzionali dovrebbe esso fare?

Non ci vuole molto, lavorando in un ministero, a capire che il cuore della «questione morale» e della profonda crisi che attraversa il nostro paese consiste nell'uso privatistico dello Stato fatto da chi da 35 anni lo dirige. Certo anche l'intervento del giudice, se necessario, può avere una funzione moralizzatrice, ma crediamo che la moralizzazione negli apparati dello Stato da ben altro dovrebbe partire e a ben altro dovrebbe approdare.

Iniziativa come quella del dr. Infelisi prendono a bersaglio chi nelle pieghe dello Stato assistenziale e clientelare si ritaglia una sua fetta di piccolo privilegio anziché chi questo sistema di cose ha teorizzato, organizzato e praticato colludendo ben altri privilegi e ben altri interessi.

Così si esprime il prof. M.S. Giannini: «La nostra Amministrazione è allo sfascio e per avvicinarla a quella dei paesi più avanzati dell'Occidente ci vorranno per lo meno 10 anni dal momento in cui qualcuno

vorrà e potrà metterci seriamente le mani. Qualunque impresa privata gestita con i metodi della nostra Pubblica Amministrazione fallirebbe in pochi mesi (intervista a «Holding» n. 5 ottobre 1981).

E ancora: «...sulla pelle del cittadino si consentono alle amministrazioni pubbliche comportamenti che le leggi vietano ad ogni privato. Sicché il potere pubblico viene sovente a presentarsi come un singolare malfattore legale che permette a sé ciò che invece riprende nel privato» (dal «Rapporto Giannini» al Parlamento sui principali problemi dell'amministrazione dello Stato).

È a proposito che fine ha fatto l'«Pdg» del Senato approvato a larghissima maggioranza il 10 luglio 1980 e che impegnava il governo a procedere alla riforma burocratica?

Poi ci chiediamo se assenteismo è anche non produttività come definire — ad esempio — tutti quei ministri (e sono tanti) che da anni si impegnano a presentare un ddl per la regolamentazione delle radio e tv private, ma che ancora non hanno «prodotto» niente? E di chi hanno fatto e fanno gli interessi costoro?

In questi 35 anni la DC ha costruito, nel rispetto formale delle leggi, un sistema di governo della cosa pubblica che — di fatto — pone tutti i dipendenti pubblici al di fuori della legge.

Se assenteismo è anche vagolare annoiati per ore negli uffici, senza nulla da fare, allora siamo quasi tutti assenteisti. Ma non per nostra volontà.

Quello che va affrontato di petto e modificato radicalmente è il sistema di potere della DC e dei suoi alleati, fatto di ammiccamenti, tolleranze, protezioni, raccomandazioni, piccole e grandi corruzioni quotidiane, che corrodono le coscienze e mortificano le intelligenze (basti pensare ai concorsi per accedere all'impiego o ai meccanismi per i passaggi di livello).

Il partito comunista, il movimento operaio e democratico debbono impegnarsi in questa battaglia difficile e lunga, in cui tutti i cittadini onesti possono e debbono diventare nostri alleati, e che è decisiva per rinnovare lo Stato e la società e per ridare efficienza alla nostra democrazia.

I lavoratori, oggi nell'occhio del ciclone, di proposte concrete sull'organizzazione del lavoro, sulla ristrutturazione, per una nuova funzionalità dell'Amministrazione, ne hanno avanzate molte e da tempo.

Cellula PCI  
Ministero PT - EUR

## Cosa succede nella classe operaia? Ne parliamo con Picchetti, segretario Cgil



### Un primo bilancio del referendum sui «dieci punti»

È difficile il rapporto tra la classe operaia e i sindacati? Ci sono molti problemi in questo momento? Il sindacato è impegnato in un lavoro difficile di recupero di consensi e di discussione e indicazione politica: quali sono i risultati? Questi sono argomenti di stretta attualità politica, soprattutto in relazione ai famosi 10 punti della piattaforma sindacale e della lunga e complessa consultazione che ha riguardato direttamente centinaia di migliaia di lavoratori, rappresentando un momento

decisivo di discussione di massa e di democrazia. Naturalmente dalla consultazione, e soprattutto dalle zone di dissenso che si sono espresse in tutta Italia, e anche qui a Roma (specie su alcuni dei punti della piattaforma: c'è il famoso punto 10, il più discusso), è emerso un ventaglio assai ampio di questioni politiche, e sono venuti fuori anche molti spunti di riflessione per il sindacato e la sinistra. Di tutti questi temi parliamo con Santino Picchetti, segretario regionale della CGIL.



Anche a Roma e nel Lazio la consultazione sui «10 punti» della piattaforma sindacale è ormai alle ultime battute. Mancano ancora un centinaio di assemblee, ma con Santino Picchetti, segretario regionale CGIL, crediamo che sia già possibile trarre delle conclusioni per quanto riguarda le cifre, e tentare una prima analisi a caldo.

Allora Picchetti come è andata?

Ma, se si dovesse ragionare in termini di «referendum» potrei rispondere che è andata bene, anzi benissimo. I «sì» sono stati l'82,9%, i «no» l'11,8%, e gli astenuti il 5,3%. Sono risultati superiori alla media nazionale.

Hai detto potrei dire che è andata bene...

Intendiamo, le percentuali che ho citato sono vere, ma se vogliamo capire qualcosa di più, trarre le giuste conclusioni da questa consultazione bisogna, restando per il momento nel campo delle cifre, analizzare altri dati. Per esempio, il numero delle assemblee finora tenute (1854) sono un dato positivo, se però raffrontiamo il numero dei partecipanti, 132.000, a quello dei lavoratori interessati, 354.000, ci accorgiamo che la percentuale che ne viene fuori (37%) è infe-

riore alla media nazionale che è del 50%. Ma anche per questo bisogna stare attenti e scomporre i dati per avere un'immagine più precisa.

Quando parli di scomposizione dei dati pensi ad esempio ad un'analisi per zone e categorie?

Certo, se prendiamo in esame solo Roma abbiamo un dato anche più negativo, con una partecipazione al 27%, se invece guardiamo al resto della regione saliamo al 53%.

Quindi è Roma la «pietra dello scandalo»?

In particolare alcuni settori, in cui in modo netto abbiamo pagato un prezzo che, se si è quantificato nel 28% tra i lavoratori del servizio e nel 19% tra quelli del pubblico impiego, è anche la conseguenza logica dei ritardi, delle difficoltà accumulate dal sindacato. Anche nel pubblico impiego c'è da sottolineare che si sono svolte ben 297 assemblee e che 1 «sì» sono stati l'84%.

Abbiamo scomposto i dati e ne viene fuori un quadro fatto di luci ed ombre, forse è il momento di tentare un giudizio?

Dare un giudizio sulle «luci» e sulle «ombre» potrebbe essere anche facile

sul punto 10, soprattutto per quanto riguarda il «tetto» del 16%, e le manovre di adeguamento proposte nel documento. L'altra valanga di emendamenti si è riversata sul cosiddetto fondo sociale. Su questo punto c'è da registrare un diverso atteggiamento. C'è chi lo ha rifiutato in blocco, chi lo ha accettato ma ha chiesto di farlo diventare volontario, e chi, come a Cassino, ha suggerito di integrarlo con i soldi della contingenza bloccata. E a proposito del blocco della contingenza ai fini pensionistici 1240 lavoratori in 8 assemblee hanno chiesto di ripristinare il vecchio metodo. Inoltre forti sono state le richieste perché il sindacato si batta di più sul terreno delle tariffe, dei prezzi e su quello della giustizia fiscale.

Un giudizio complessivo sull'insieme di questa esperienza?

Io penso che data la novità della consultazione e i tempi ristretti con cui abbiamo lavorato il giudizio sia positivo. E non tanto per i risultati conseguiti, quanto per le potenzialità e le possibilità nuove che ha offerto e sulle quali dobbiamo lavorare a fondo per far partire nuove e più incisive iniziative di lotta.

Anche qui ci sono state fasce consistenti di emendamenti e tutti incentrati

Rinaldo Pergolini

### piccola cronaca

**Sottoscrizione**  
Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Mario Meo i moglie e i figli sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità.

**Lutto**  
È morto il compagno Giuseppe Cosmi, della sezione di Cinecittà. A tutti i familiari vengono le lire come condoglienza della sezione, della federazione e dell'Unità.

**Corse per la pace**  
Oggi alle ore 9.30 parte da piazzale Metronio una corsa per la pace. Dopo aver attraversato le strade del quartiere arriverà in via della Caffarella. Tra i promotori dell'iniziativa: l'Usp pro-

vinciale, la Polisportiva sport popolare di via La Spina e il comitato per la pace della IX circoscrizione.

**Marionette**  
Nella biblioteca-centro culturale di via Marconi a Tor Sapienza, sono aperte le iscrizioni al laboratorio gratuito di lavorazione di cartapesta e fabbricazione di marionette tenuto dalla cooperativa etno-culturale di baronissi. È per i ragazzi tra gli 11 e i 13 anni. Si svolgerà nel mese di febbraio con due incontri a settimana, il mercoledì e il venerdì.

**Musica**  
Il centro culturale polivalente di via Penasazza 112 (VI Circoscrizione) organizza un corso sulla storia della musica dal '900. Il corso con audizioni a

cura della «Scuola popolare di musica Via Giordania» durerà tre mesi e partirà dal 5 febbraio. Gli incontri ci saranno il venerdì.

**Scacchi**  
A partire da domani, primo febbraio, nel centro culturale di via Penasazza 112, comincia un corso di scacchi per principianti (gratuito) tenuto da un insegnante dell'Arca. Il corso dura tutto il mese con lezioni il lunedì e il giovedì.

**Nozze**  
Il compagno Mario Genuretti e la compagna Teresa Poloni festeggiano oggi i 25 anni di matrimonio. Ai cari compagni gli auguri della sezione Alessandro e Nuovo Alessandro.

**Domani incontro tra il sindaco e i Comitati di quartiere**

Sindaco e comitati di quartiere si incontrano domani, alle 16, nella sede che il Comune ha assegnato a questi ultimi, in via de' Burchi. Non sarà certo un incontro formale, rituale, ma l'occasione di un confronto, sulle cose fatte dall'amministrazione comunale.

**Tendenze**

Gianni Bogef Bozzo  
Il futuro viene dal futuro  
Lottare su cartelli e su democristiani

**Editori Riuniti**

La camice  
L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco, espulso dal suo paese dopo Cherta '77. Prefazione di Giovanni Giudici.

informazioni SIP agli utenti

## PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La Sip rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° trimestre 1982

Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento ad effettuare con tutta urgenza, e preferibilmente presso le locali sedi SIP, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di Servizio a carico degli inadempienti.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

**PEUGEOT e qui...**

**...e anche TALBOT**

concessionari

È un grande avvenimento, da oggi facciamo parte di una nuova grande famiglia: la PEUGEOT-TALBOT.

PEUGEOT-TALBOT, la più ampia gamma disponibile sul mercato per cilindrata, prezzi, prestazioni. 63 modelli benzina e diesel. La vostra automobile è certamente qui.

**agis mif s.p.a.**  
via Salara, 741 - tel. 81.08.841

**autoberardi s.n.c.**  
via Collatina, 69/m - tel. 25.85.975

**autocolosseo s.p.a.**  
viale Marconi, 260 - tel. 55.63.248

**automar**  
(Ostia Lido) via delle Antille 1 - tel. 56.90.917

**autovinci s.r.l.**  
corso Trieste, 29 - tel. 84.40.990

**bellancauto s.p.a.**  
piazza di Villa Carpegna, 52 - tel. 62.23.359

**ital france auto s.r.l.**  
circonvallazione Appia, 39/a - tel. 78.10.029

**m.i.l.i. s.r.l.**  
(Ostia Lido) c.so D di Genova, 134 - tel. 56.99.276

**motor company s.r.l.**  
via G. Paisiello, 30/c - tel. 84.44.144

**v.i.a. s.r.l.**  
via C. Garofolini, 6 - tel. 53.13.416